

Spett.le
Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni
Direzione tutela dei consumatori
Ufficio servizio universale trasparenza e regolamentazione
Centro Direzionale, Isola B5, Torre Francesco
80143 Napoli

c.a.
Ing. Giovanni Santella
Dott. Umberto Iolli

Roma, 23 settembre 2022
Protocollo n. 15887/MF
Via PEC

Oggetto: Delibera n. 252/22/CONS - Avvio di un procedimento e consultazione pubblica concernente la verifica sulla necessità del servizio di telefonia pubblica ai sensi dell'articolo 97 del codice delle comunicazioni elettroniche – Risposta alla consultazione.

Con la presente si fornisce il contributo di Fastweb alla consultazione pubblica sul tema in oggetto.

Fastweb concorda in generale con l'impianto presentato nella consultazione in oggetto relativamente al servizio di telefonia pubblica.

Come segnalato più volte in passato, la scrivente ritiene che tale servizio possa essere considerato da tempo anacronistico, non proporzionato rispetto agli oneri ad esso connessi, sotto utilizzato e in ogni caso sostituito da altre valide e più consone alternative, quali il servizio radiomobile, la presenza di *Internet point* e *phone center*, di modo che la perdurante imposizione di un vincolo di servizio universale si porrebbe in contrasto con il principio di proporzionalità ed adeguatezza.

Già almeno dal 2009 è stato infatti evidente che il servizio di telefonia pubblica non fosse più necessario nel nostro Paese né tantomeno utilizzato: esso poteva pertanto essere significativamente ridotto e l'onere non inserito, se non marginalmente, nel costo netto del servizio universale, evitando di conseguenza di riversarlo pesantemente sul mercato.

Si sottolinea sul punto come la survey allegata alla presente consultazione – sui cui risultati si fonda la posizione di AGCOM di non ritenere più necessario il servizio di telefonia pubblica - sia risalente al 2019. Pertanto, le conclusioni a cui giunge oggi l'Autorità potevano essere anticipate perlomeno di qualche anno. Le stesse circostanze dovranno essere tenute in debita considerazione nel momento in cui l'Autorità valuterà le annualità precedenti laddove TIM chieda il rimborso di un costo netto.

A tale periodo risale anche il testo della proposta di Direttiva Europea sul tema - poi trasformato nel nuovo CCEE - ove l'obbligo di fornire tale servizio non era più previsto.

Fastweb, pertanto, pur prendendo atto che con del. 354/19/CONS l'Autorità ha "comunque ritenuto opportuno lasciare inalterato l'assetto regolamentare e valutare un eventuale intervento di modifica della disciplina sulle postazioni di telefonia pubblica in regime di servizio universale solo a seguito del recepimento del Codice europeo delle comunicazioni elettroniche", ritiene che vi erano tutti gli elementi utili e le evidenze, a partire almeno dal 2019, per cui il servizio in oggetto potesse essere considerato non più necessario.

La direzione auspicata da Fastweb, tra l'altro, è stata perseguita dalla maggior parte dei paesi EU dove l'assenza di obbligo di fornitura del servizio di telefonia pubblica è stata sancita da tempo.

Ciò premesso, Fastweb concorda con la conclusione a cui è giunta l'Autorità per cui in ottemperanza all'art. 97 del CCEE non vengano individuati servizi aggiuntivi per il servizio universale oltre a quelli previsti dal codice.

In particolare, si ritiene che alla luce del CCEE, il servizio di telefonia pubblica non rientri più nel servizio universale e il relativo costo non possa essere inserito nel costo netto del servizio universale.

Si ritiene particolarmente importante evitare che, in una situazione di incertezza regolamentare e in assenza di indicazioni da parte di AGCOM, "TIM continui, anche per il 2022 e per gli anni a seguire, a sostenere oneri ingiustificati con il rischio che gli stessi siano trasferiti sugli operatori concorrenti".

Pertanto, è fondamentale che la delibera finale di approvazione del procedimento in oggetto specifichi in modo chiaro e inequivocabile che alcun costo relativo al servizio di telefonia pubblica possa essere trasferito da TIM agli operatori alternativi contribuenti al servizio universale a partire almeno dall'emanazione del CCEE. L'orientamento dell'Autorità sul punto, infatti, è stato espresso già con del. 354/19/CONS, confermato con i risultati della survey e risultava palese dalle disposizioni della Direttiva Europea recante il codice delle comunicazioni.

Ciò detto la scrivente concorda che, in ogni caso, TIM potrà comunque continuare a offrire il servizio di telefonia pubblica nei luoghi e alle condizioni che ritenga opportune purché l'onere eventualmente sostenuto sia interamente a carico della stessa e che per lo stesso non possa essere richiesta alcuna compensazione finanziaria agli operatori alternativi mediante la ripartizione dei costi del servizio universale né mediante altre forme di suddivisione dei costi, per esempio come remunerazione dei costi all'interno dei prezzi regolati.

A questo riguardo si sottolinea come l'eventuale dismissione di tutte o parte delle cabine pubbliche e di tutti gli elementi ad esse connessi (eg., la fornitura elettrica, le strutture fuori terra, etc.) debba essere in capo e sotto la responsabilità di TIM, che la relativa gestione degli asset sia solo ad essa imputabile e che nulla possa essere richiesto al mercato per la relativa gestione/modifica/dismissione.

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED]

Si ritiene infine di fornire il proprio contributo su due altri importanti aspetti della misura.

Si concorda in primo luogo con la proposta di semplificazione della procedura di dismissione delle cabine pubbliche e, soprattutto, con l'eliminazione della procedura di opposizione. Inoltre, nel caso in cui AGCOM ritenga di confermare l'introduzione di un controllo della relativa copertura mobile prima della dismissione di una specifica postazione, si ritiene che tale procedura debba prevedere modalità e tempi celeri, più certi e chiari rispetto a quanto previsto in consultazione e, soprattutto, tale procedura di controllo non possa essere causa di ritardo e rallentamento del processo stesso.

Non si concorda invece con la previsione di apertura di un Tavolo Tecnico ad-hoc per la definizione della procedura per la verifica di tale copertura radiomobile e di soluzioni, in caso di inadeguata copertura nelle aree di interesse, idonee alla rimozione delle postazioni. Al contrario si ritiene che tali procedure che dovrebbero essere di rapida soluzione e che non possono comunque rappresentare elemento idoneo a rallentare l'espunzione delle cabine pubbliche dal servizio universale, possano essere definite congruamente nell'ambito del presente provvedimento.

Sul punto la scrivente propone che una cabina pubblica possa essere rimossa nel caso in cui sia accertata la copertura radiomobile di almeno un operatore (anche diverso da TIM), con qualunque tecnologia radiomobile, almeno in un punto all'interno di un'area circolare di 500 metri di raggio nell'intorno della posizione della cabina in oggetto. Il rationale di tale proposta sta nel fatto che il servizio di telefonia pubblica viene offerto in relazione ad una certa area geografica, ossia serve la popolazione di una certa area; è ragionevole, pertanto, che se all'interno di tale area geografica, anche in una posizione diversa ma prossima rispetto alla collocazione della cabina pubblica, vi è copertura radiomobile, tale servizio possa essere considerato alternativo alla telefonia pubblica. Si ritiene che la verifica in discorso possa essere svolta avvalendosi per esempio dei dati già disponibili nella mappatura mobile svolta da AGCOM.

In caso di assenza di un punto di copertura interno all'area si tenga in ogni caso presente che la gara pubblica Italia 5G fornirà copertura mobile 5G in un prossimo futuro su tutto il territorio nazionale ove è presente un insediamento; si ritiene quindi che con un orizzonte temporale di qualche anno possa essere pianificata la dismissione anche di eventuali cabine residuali per la quali non sia presente copertura allo stato attuale.

In secondo luogo, Fastweb ritiene che tutte le cabine pubbliche (e non solo quelle stradali) debbano essere escluse nel perimetro del servizio universale, ad eccezione eventualmente delle sole ubicate in aree militari in cui è interdetto per motivi di sicurezza l'utilizzo del mobile. Pertanto, non si condivide la necessità di mantenere l'obbligo per il servizio di telefonia pubblica per le cabine ubicate in i) ospedali e strutture sanitarie equivalenti, con almeno 10 posti letto, ii) carceri, iii) caserme, con almeno 50 occupanti stabili e iv) rifugi di montagna. Si ritiene infatti che anche in tali casistiche il servizio radiomobile o altre soluzioni alternative possano più efficacemente sostituire il servizio di telefonia pubblica che di fatto anche in tali luoghi, in accordo con la survey, presenta un uso in ogni caso limitatissimo (anche se maggiore rispetto alle cabine stradali). Inoltre, la scrivente ritiene che mantenere attivo il servizio di telefonia pubblica solo per poche postazioni possa non essere una

scelta efficiente che costringa a mantenere attivi alcuni presidi e servizi per un numero limitatissimo di punti di presenza.

Ribadendo che in ogni caso la gestione e il relativo costo rimarrebbero totalmente a carico di TIM, si invita l'incumbent e l'Autorità a voler considerare la dismissione completa del servizio di telefonia pubblica ipotizzando, anche nei pochi casi residuali in cui non fosse presente il servizio radiomobile per motivi di sicurezza, delle soluzioni alternative; sul punto si consideri che le postazioni oggetto degli obblighi qualitativi sono raggiunte su tutto il territorio nazionale, in quanto servizi pubblici o di pubblica utilità, da collegamenti in fibra ottica che possono sicuramente costituire la base per la realizzazione di un servizio di telefonia vocale alternativo da mettere a disposizione degli utenti.

* * *

Ai sensi dell'art. 3 del regolamento in materia di accesso agli atti, approvato con delibera 217/01/CONS, come modificata dalla delibera 335/03/CONS, si comunica che i dati e le informazioni riportate nel presente contributo debbono essere considerati riservati e segreti, in quanto di rilevanza strategica, e a tal effetto sottratti all'accesso.

Rendendosi disponibili per qualsiasi chiarimento si chiede di poter essere auditi per meglio illustrare le proprie considerazioni.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Marco Fumagalli
Regulatory Affairs



Marco Fumagalli
23.09.2022 09:31:01
GMT+02:00